CENNI SULLA VACCINAZIONE IN GENERALE ED IN PARTICOLARE SU QUELLA...

Luigi Calosi

12

CENNI
SULLA VACCINAZIONE IN GENERALE

ED IN PARTICOLARE

SU QUELLA PRATICATA DA SETTE ANNI E MEZZO

NELLA SALA DI PUBBLICA VACCINAZIONE

POSTA NELL'I. E R. SPEDALE DI S. M. DEGL'INNOCENTI DI FIRENZE

PRECEDUTI

DA ALCUNE MEMORIE STORICHE

SUL VAIUOLO ARABO E SUL SUO INNESTO

CON NOTE CORRELATIVE

DEL

DOTT. LUIGI CALOSI

REGIO INCARICATO DELLA INOCULAZIONE VACCINICA SUDDETTA, MEMBRO DEL COLLEGIO MEDICO TOSCANO RESIDENTE IN FIRENZE, CHIRURGO DEGLI II. E RR. SPEDALI DI S. M. NUOVA, E DEGL'INNOCENTI, DELL'ORFANOTROFIO DEL BIGALLO, E VACCINATORE SPECIALE DEI RELATIVI ALUNNI, UNO DE' CHIRURGHI DELLA GUARNIGIONE MILITARE DI DETTA CITTÀ, ESAMINATORE DI OSTETRICIA NEL REALE OSPIZIO DI MATERNITÀ, E SOCIO DELLA SOCIETÀ DI SCIENZE FISICHE, CHIMICHE EC. DI FRANCIA, DELLA MEDICO-CHIRURGICA DI BOLOGNA, DELLA MEDICO-FISICA DI FIRENZE, E DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE EC. DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA.

FIRENZE

STAMPERIA DI LUIGI PEZZATI

1841

12

. . . . . È all' uomo
Vencoo tal che le ruine stesse
Pareggia della guerra . . . . .

MILTON.

AL CHIARISSIMO

SIG. MARCHESE GINO CAPPONI

Intitolo a Voi, Signor Marchese, questo mio tenuissimo lavoro diretto principalmente a far conoscere i Resultamenti delle mie pratiche intorno all' Innesto del Vaccino, appunto perchè Vi degnaste le tante volte con particolare premura di animarmi co' Consigli, e le esortazioni a diffondere sempre maggiormente siffatto Salutare Rimedio.

E nella speranza che l' abituale Vostra gentilezza e la singolare bontà di cui mi onorate, vorranno bene accoglierlo, se non per altro, almeno per la ingenua e buona volontà colla quale la distesi, mi pregio frattanto di ossequiosamente segnarmi

Vostro

Firenze 29 Agosto 1841

Dev. Obb. ed Aff. Servo
LUIGI CALOSI

AI LETTORI BENEVOLI

L'AUTORE

Se nel presente rendiconto delle Vaccinazioni, operate nella Sala del Regio Spedale degli Innocenti ho dato un antecedente cenno brevissimo sul Vaiuolo Arabo e sul suo innesto, lo feci non con la mira d'intrattenervi in cose di qualche novità, che all' opposto sono tutte antiche e già note pelle Opere di uomini celebri; ma solamente perchè dal lato mio pure vi avvenisse di rammentarvi i gravissimi pericoli del primo, ed il danno dipendente dalla pratica del secondo, pratica, per disavventura della umanità, non per anche in alcune parti della Italia affatto abbandonata.

Intorno alla Vaccinazione ho stimato prezzo della materia, quantunque dessa pure punto nuova, di ridurvela alla memoria in un Saggio

Storico di essa in genere, ed in specie della sua diffusione successiva in Toscana; e ciò io ho premesso alla esposizione che tosto vado facendovi delle particolari pratiche Vacciniche, che nel prefato Pio Stabilimento (a) mi fu dato di continovare in un corso di anni, e verificarle circa gli effetti loro sulla salute e la vita degli inoculati, i quali, spero, mi avranno saputo buon grado delle assidue premure che usai costantemente al regolare procedimento di questa importantissima parte del loro bene.

(a) In grazia di Veneratissimo Rescritto di S. A. I. e R. il Granduca nostro è stata destinata in questo Orfanotrofio la gratuita pubblica Vaccinazione.

INDICE

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

PARTE PRIMA

CAPITOLO PRIMO

CENNI SUL VAIUOLO ARABO E SUL SUO INNESTO

Quanta movet funera!
HERAT

Delle spopolazioni dai più remoti tempi fino alla scoperta pubblicata da Odoardo Jenner, viddero abbastanza gli uomini di ogni nazione causa specialissima nel Vaiuolo (1), come del pari osservarono che se non sempre decise della vita, deformò sovente le sembianze loro, li debilitò e vigoria di corpo e di mente, serbandoli talvolta alle penose conseguenze di un' esistenza valetudinaria, ed al non gradimento della Società.

(1) Le Epidemie vaiuolose che di quando in quando hanno invasa l' Europa, dopo il preservativo Jenneriano, non hanno portato in forza dell' azione di esso, gli effetti lacrimevoli nelle popolazioni da esse sofferti innanzi la di lui propagazione. Ed e inoltre credibile, sull'appoggio dell'esperienza razionale e dei fatti, la massima che ove la Vaccina non fosse stata impedita nella celere sicurezza della sua diffusione, dall'inganno o dalla persecuzione, e si fosse costantemente amministrata nella genuina sua natura regolare e legittima (ciocchè non accade generalmente neppure ai di nostri) sarebbe riuscita, e riuscirebbe a garantire le popolazioni da ogni caso di vero Vaiuolo Arabo.

L' invasione di questo morbo micidiale conosciuto la prima volta dagli Arabi (2) rimonta ad epoca la più lontana, e bene è nota l' epidemia vaiuolosa dell' Anno 630. circa dall' Arabia in Egitto propagata, e nel 714. estesa nella Spagna, quindi in Inghilterra l' anno 1270., e nell' America, nella Danimarca, ed in fine in ogni dove ha vita l' umana famiglia, senza far risparmio di grandi vittime, più ancora di ogni pestilenza, nell' Italia nostra, e duole il rammentarlo in quella Terra eziandio sacra ai natali di Dante, di Michelangelo e di Galileo, nella quale in molte epoche portò la sua ferocia (3).

Imperocchè non è a maravigliarsi se gli uomini

(2) Nacque differenza di opinione intorno alla parte del mondo che vidde la prima generarsi il Vaiuolo, e non mancò qualche erudito che volendo giustificare l' Asia, accusò l' Affrica della prima generazione del Vaiuolo (Ved. Bisgnoi Luigi Rapporto Storico Medico ec) Pare tuttavia certo, che la primitiva sua origine sia stata nell' Asia, e quindi pelle comunicazioni commerciali passasse ad infestare l' Affrica, ed in appresso tutte le altre parti del mondo — Vi sono stati moltissimi uomini, e tra questi Huexuld, i quali profittarono del loro ingegno per far credere il Vaiuolo inevitabilmente connaturale e utile alla salute dell' uomo, mercè gli avanzamenti della Scienza, e sulla guida dei fatti storici fu provato, specialmente dalle opere di sommi medici europei, che non esiste in noi la causa del Vaiuolo, e che veramente venne comunicato per contagio degli abitanti dei climi più caldi.

(3) Fra le tante epidemie Vaiuolose accadute specialmente in diverse parti della Italia dopo l' anno 1803, meritano ricordanza per la entità loro quelle che infierirono in Lombardia, in Bologna, e molte volte in Firenze, e tra quest' ultime le più gravi che avvennero furono, la prima quella al tempo che il Marchese Tommaso Corsi era Gonfaloniere di questa Città, ed al quale il Chiarissimo Sig. Professor Giuseppe Romanelli, incaricato di esaminare i cadaveri delle vittime di quel flagello nel numero di circa 2000 in quattro mesi, referì che confluenti e di atro colore erano le pustole assai moltiplici sulla cute loro. — la seconda circa la fine dell' anno 1821, ed una terza nel 1828, ripetendosi nel 1833, e nel 1840, nel corso della quale fu osservato che ne andarono illesi i Vaccinati, cui l' azione del virus avea manifestamente portato ad effetto l' eruzione pustolare Vacciniса di natura legittima

colpiti da tanto flagello meditassero, dai tempi più antichi, su i modi di garantirsi dai di lui funesti attacchi, e si munissero la persona di mezzi creduti di efficace difesa, come il muschio ed il mercurio, al dire di Belloste, e si adoperassero per rinvenire rimedj a domare questo mostro sterminatore colla scelta di quartieri riscaldati confacienti allo stato dei vaiuolosi, e medicinali a curarli (4); i quali mezzi per altro siccome resultavano generalmente troppo deboli ed insufficienti a vincerlo, le popolazioni a danno delle quali più infieriva, immaginarono ed adottarono il costume di comunicarselo per immediato contatto e per via d' innesto.

La plebe della Circassia, della Georgia, della China, e della Tessaglia si sottopose la prima a siffatto esperimento, che venne in Inghilterra l' anno 1718. assai seguitato. Già nel 1672. una femmina della Tessaglia l'aveva portato in Costantinopoli, erigendovi un Teatro d' Inoculazione. e il greco medico Emanuel Timone ne portò la notizia in Europa pella prima volta l' Anno 1712. ed a Londra diresse i suoi scritti. Meglio poi cioè nel 1715. il medico pure di nazione greca Pirialui, che in antecedenza

(4) Nel novero dei mezzi curativi che venivano impiegati colla mira di domare il Vaiuolo, distinguevasi il così detto antidoto di Boerhaave formato dell' Antimonio e del Mercurio, oltre alla cura deprimente, in quanto che egli considerava il Vaiuolo come febbre infiammatoria, e l'eruzione pustolare sulla cute, tanti tumoretti della stessa natura, pronti a procedere negli esiti della suppurazione e della cancrena. Altri medici, come Claghorn e Lobb, seguirono la opinione di Boerhaave, e tolte poche eccezioni, ne fu osservata la pratica non per breve tempo in ragione della sua aggiustatezza. In Irlanda il Vescovo Berkley appropriava l' azione preservatrice del Vaiuolo all'acqua di pece navale (acqua di teda), e diversi pure con medici adottarono buon numero di specifici al medesimo bisogno. Inclusive una donna, nella mira di rendere invulnerabili da insorta epidemia di vaiuolo i suoi nove figli, li sottopose all' uso del bagno di bacche di ginepro con buon successo.

aveva veduto operare l'innesto dalla donna tessalica, ne scrisse un Opuscolo in Venezia che diede credito all'inoculazione presso gl' Inglesi di rango residenti a Costantinopoli ed a Londra.

Ma in questa Città non si sostenne che pochi anni a motivo dell' epidemia vaiuolosa sviluppatavisi con massima fierezza nell' anno 1723. in conseguenza dell' amministrato innesto, e dell'opposizione che ebbe particolarmente a Parigi avanti e dopo la morte accaduta nell' istesso anno del di lui protettore Duca d' Orleans, e del pregiudizio in che furono dai medici inclusive avversarj condotte le menti, che l' innesto del vaiuolo fosse un esperimento della Magia, e non della Medicina, e però contrario alla Religione.

Malgrado tutto questo l Inghilterra nell' occasione che molto si adottava nella Carolina, provincia dell' America Settentrionale, atteso l' insortavi epidemia di vaiuolo fierissimo, tornò nell' anno 1738. a usarlo non solo, ma disponendone la propagazione in tutta Europa ed in Italia nominatamente, tra le di cui numerosissime città fu prima ad adottarlo Livorno l' anno 1754., e poscia per Ordinanza Governativa nell' anno 1755. la Toscana lo seguitò, estendendolo da Livorno su di circa 200. individui, quattordici dei quali, figli della debolezza, e della miseria, appartenendo al Regio Spedale degl' Innocenti di Firenze (5), furono con ogni cura per ordine di quel Commissario Giovanni Neri assoggettati all' innesto l' anno 1777. dal medico Stefano Baci nella fattoria detta delle Cure con lancetta e filo di

(5) La relazione dettagliata di queste 14 inoculazioni e loro non felici resultati, esiste nell'affare di N. 33 in filza dell' Archivio N. 78, intitolata „ Negozi diversi dall' anno 1768 a tutto Gennaio del 1778 „.

cotone, di cui allora gli Europei, e gli Italiani si servivano a differenza dei mezzi adoperati dai popoli della Gozia, della Wallia, e della China, del contatto cioè portato sulle gambe de' loro figli di una moneta imbevuta di pus vaiuoloso e mantenutavi con lacci, o del cotone intriso in pustola purulenta e posto al naso di altri; o la stessa materia all' azione assorbente affidavano della cute di taluni individui, nei forellini con ago semplice in essa operati.

In altre Città Toscane fu introdotta l'inoculazione del vaiuolo, ma quasi costantemente con evento sinistro; ed i medici scevri di ogni prevenzione a favore o contro di essa, le si doverono pronunziare sfavorevoli, augurando alla conservazione della salute delle popolazioni un antidoto veramente efficace a garantirle da peste sì letale (6).

(6) Mosse dalla ragione dei fatti le loro opinione avversa alla pratica della Inoculazione, e l'osservazione intervenne a dimostrare, che un certo numero di grandi epidemie vaiuolose di cui niuno indizio erasi affacciato innanzi dell'eseguito innesto, insorgirono poco dopo di lui assai più frequentemente senza rispettare nemmeno molti degli Inoculati, e ripetendo in questi come nei già stati vaiuolosi (il ritorno più volte del vaiuolo nei medesimi individui già per vaiuolo infermati, è un fatto generalmente conosciuto, e addotto già dalle osservazioni di Azzoguidi, Girardi, Giovannelli ed altri) la violenza dei loro attacchi; Che l'innesto spesso quanto il vaiuolo spontaneo ha condotto a morte taluni non pochi operati sotto l'accessione di violentissima febbre, del vomito, della gastro-entero peritonite, dell' emorragie dalla bocca, dell' ano, e dalle vie orinarie, delle crudeli convulsioni e del delirio, Che se non soggiacquero a morte sommo numero di altri, ebbero essi a conseguenza del vaiuolo innestato, lo sfiguramento delle sembianze e le moltiplici malattie secondarie che solitamente rimangono ne' travagliati da vaiuolo spontaneo. Che le statistiche di Londra, e le tavole pubbliche di Letson, e Pringle dedussero con dimostrazione matematica l'accrescimento straordinario della mortalità pel vaiuolo dall'introduzione dell'innesto, e l'istesso Pringle perciò fissò la massima che „ i medici inoculatori fossero stati i propagatori di questa malattia, „ e che l'innesto era nocivo allo stato, quantunque potesse riuscire

,, favorevole e qualche inoculato che avesse in sorte il caso raro ,, di un vaiuolo benigno ,,.

E queste ed altre verità su tale proposito furono intese dalla generalità dei medici filosofi, e dalla civiltà dei popoli in guisa da condurli a riguardare l'innesto del Vaiuolo con freddezza e timore, ritenendo inoltre alla memoria tra gli innumerevoli casi d'inoculazione con evento tristissimo, quello che la storia ricorda di un medico fanatico encomiatore dell'innesto, che dopo essersi molto adoperato, ma inutilmente, a persuadere i genitori di unico figlio onde glielo avessero lasciato inoculare, si avvisò far loro amichevole sorpresa, innestando il fanciullo alla loro insaputa, e dopo l'operazione solamente si svelò la sua male intesa sollecitudine. Ma quale angoscioso rimorso e quanti danni non gli avvennero, allorchè dopo pochi giorni cadde vittima del Vaiuolo innestato il pargoletto, e le querele gli si alzarono dei superstiti genitori, e dai concittadini la fiera persecuzione?

PARTE SECONDA

CAPITOLO PRIMO

CENNI SULLA VACCINAZIONE IN GENERALE

La Divina Provvidenza sempre vegliando al bene della salute dell' uomo volle disporre della mente dell' uomo stesso a palesargli un rimedio efficace a garantirlo dalla pestilenza sterminatrice del vaiuolo.

Toccò questo dono infatti a quel sommo (7) che il 17. Maggio 1749. ebbe cuna in Berkeley città di Glowcester, imperocchè egli il primo di ogni altro medico fissò la sua mente a considerare come cosa d' altissimo oggetto pell' Umanità e pella Scienza, l' osservazione già dedottagli dai campagnuoli di Glowcester intorno al fenomeno che in Primavera ed in Autunno appariva da tempo immemorabile sui capezzoli delle mammelle di quelle vacche, di diverse pustole (dette Cowpox in inglese) le quali molto assomigliavano al vaiuolo umano, e che i paesani obbligati al loro contatto acquistavano nei luoghi di questo un corso benigno (come le vacche) di quella

(7) Odoardo Ienner, medico nella provincia di Glowcester e Membro della Società di Londra.

malattia, in grazia della quale in qualunque epoca della loro vita, a malgrado che vivessero in mezzo alle epidemie vaiuolose, erano rimasti preservati dal Vaiuolo umano (8).

Per la qual cosa egli tutto si consacrò a verificare mediante le proprie osservazioni ed esperienze (9), il caso indicatogli, e riportò conformi e tanto chiari resultamenti, da stabilire una fisica verità la tradizione popolare di Glowcester (10).

Nell'anno 1798. colle stampe di Londra pubblicò le sue esperienze di circa a venti anni sull'azione antivaiuolosa della Vaccina, ed il Parlamento di quella città ricevè autentico rapporto delle grandi applicazioni, fatiche, e dispendi ascendenti alla somma di oltre 6000. lire sterline sofferte da quel Filosofo per stabilire la vaccinica scoperta; la quale si sostenne sicura all'im-

(8) La stessa osservazione molto prima era caduta sott'occhio degli abitanti d'Irlanda, senza per altro che ne facessero alcuna menzione, e solamente i contadini se ne giovavano col fare maneggiare le affette mammelle di quelle vacche ai loro figli, che per contatto acquistavano la malattia e rimanevano quindi per sempre garantiti dal Vaiuolo. — Lo esantema vaiuoloso nelle vacche è preceduto da fenomeni generali per simpatico turbamento nella sensibilità dell'apparecchio gastrico, e del circolatorio, ed è accompagnato da speciali fenomeni locali inerenti al processo della eruzione pustolare di vera natura, eruzione che importa infinitamente di conoscere nei suoi propri caratteri sia nella vacca, come nell'uomo inoculato, affine di evitare ogni equivoco colla pustolazione vaccinica d'indole spuria. I principali caratteri della pustola vera, sono la forma alquanto appianata, la figura rotonda, il centro depresso, o moderatamente umbellicato, e la base periferica circondata da areola regolare e rossa. Ma intorno ai diversi periodi della pustola legittima, il Lettore può meglio soddisfarsi alla pag. 17, in cui l'Autore descrive pure la pustola di falsa natura.

(9) Jenner cimentò inutilmente all'azione del contagio vaiuoloso molti soggetti che avevano preso la vaccina, e viceversa altri assoggettò, ma coll'istesso effetto nullo, all'innesto della Vaccina i quali avevano sofferto il vaiuolo arabo. Tali esperienze le ripetè nel corso di molti anni, sempre con i medesimi resultamenti.

(10) Vedi Biagini Rapporto Storico-Medico ec.

pero dell'evidenza, e fu confermata nel fatto da identici resultamenti, che viddero con dispiacere i di lei rivali (11) nella contro-prova medesima da loro ideata ed esperimentata colla mira di abbatterla.

Il governo Britannico frattanto considerando la Inoculazione Vaccinica non come una novità assoluta, ma solamente novità relativa per coloro che non la conoscevano innanzi l'anno 1798, e tenendo per fermo che da quest'anno ne vennero ammaestrati dal genio, dalle analisi, e dall'esperienza razionale di Jenner nei fatti identici a quelli cui incontraronsi i paesani di Glowcester, la dichiarò „ La scoperta più grande e la „ più importante che la Società avesse fatto dopo la „ creazione del Mondo „. mentre il Parlamento di Londra considerando a prova dell'efficacia dell'antidoto la conservazione di 45 mila persone, che in tanto numero perivano annualmente nei Regni Uniti prima della di lui introduzione, assegnò il giorno 2 Giugno 1802 al sommo Jenner una gratificazione straordinaria di quarantamila scudi, riservandosi la Camera dei Comuni di rimunerargli la Pubblica Munificenza in più felice circostanza del Regno.

Intanto la Vaccinazione pell'opera pubblicata nel 1798 dall'osservatore immortale, già resa nota al continente, progrediva rapidamente tra il popolo, i grandi e le corti, in Germania, in Francia, in Spagna, e nella Svizzera; e molti Sovrani furono (e sono) d'esempio ai popoli col sottoporvi la stessa loro Real Famiglia, e per mezzo d'istruzioni e notificazioni pubblicate ai sudditi atte ad impegnarli ad assoggettare i figli a siffatto salutare rimedio (12), che non tardò ad essere

(11) Sono stati numerosissimi gli avversari della Vaccinazione, tra' quali Goez, Tap, Vaumes, Chappons, Lemaire, Terant, Monlet, Reyoald ec. ec. ec

(12) Assai utili furono gli effetti che derivarono da quelli ec-

introdotto nella classica Terra, e l'illustre Sacco di Milano fu quegli che potè in forza delle analitiche sue osservazioni, e delle sue esperienze, testimontarne l'efficacia antivaiuolosa, e diffonderne la propagazione non solo nell'alta Italia, ma nel rimanente eziandio della Terra che gode di questo sublime e dolce nome.

La Toscana fu tra le prime ad accoglierlo con interesse, e l'anno 1801 nella nostra Dominante, mercè l'ordinanza governativa de' 12 Giugno promossa dal medico fiorentino Attilio Zuccagni, fu operata con lancetta dal professore Nannoni in diversi individui dello Spedale degli Innocenti di Firenze, e in altri, richiamati in una sala elevata e salubre del R. Arcispedale di S. M. Nuova, dal premio a vantaggio di ognuno di essi di paoli dieci. Tali vaccinazioni per disavventura ebbero l'effetto della vaccina spuria, per cui il rimedio perdè parte della sua reputazione nella opinione di molti, i quali mal giudicando dalle apparenze di quest'effetto, non posero mente piuttosto alle molte cause che influirono a quell'evento più nullo che sinistro, e sin-

citamenti, ed alcune città della Germania in particolare si distinsero pelle loro spontanee e generose associazioni, che alla propagazione dello innesto del virus vaccinico in gran numero raccoglievano, e dal pari all'oggetto stesso conferivano premi, come il conio decretato dalla città di Praga di medaglie emblematiche, che venivano distribuite a marche di onore a que' medici e chirurghi e genitori i quali o coll'inoculazione della Vaccina o coll'offrire all'azione di questa i fanciulli, avessero promosso siffatto bene della umanità. Nel numero dei non pochi medici di Germania che propagarono con ardore il rimedio, merita di esser distinto il Dr Carro, a cui l'Asia meridionale andò debitrice di esso rimedio contro il Vaiuolo, che straordinariamente micidiale menava stragi in Oriente innanzi il di lui uso. Penetrato egli dalla filantropica intenzione di attutire la ferocia dell'epidemie Vaiuolose, che prima dell'anno 1802 uccidevano un terzo per cento degli abitanti di Ceylan, di Sumatra ec. tentò in quell'anno di far pervenire all'Indie per la via di Bagdad e di Bombay il Vaccino, dove giunse tanto illeso e potente, che nel mese di Aprile 1804 erano già stati felicemente Vaccinati in Ceylan sopra a ventimila individui.

golarmente al probabilissimo indebolimento sofferto in viaggio dal Virus, che essiccato in fili al Dottore Zuccagni era pervenuto tempo prima, e contemporaneamente all'annunzio della scoperta vaccinica, col mezzo di lettera a lui indirizzata dal giovine medico Belluomini in allora in Vienna, ed al quale in antecedenza quei fili di vaccina erano stati spediti dal canonico Zucchini impiegato lettor d' Agraria a Palermo (13).

Nell' anno 1806 l'innesto vaccinico riacquistò credito in Firenze, nell'occasione che Sacco invitato dal Marchese Tassoni Ministro del Regno Italico a vaccinare il suo unico figlio, venne pure autorizzato dal Governo d'inoculare gl'individui dello Spedale degl'Innocenti e de' luoghi limitrofi, siccome fece col più lieto successo; imperocchè i di lui vaccinati a fronte del vaiuolo arabo in allora di nuovo manifestatosi nella Città, ne rimasero invulnerabili. Partì egli poscia premiato dal Governo, non senza essersi trattenuto nel suo transito per Prato e Pistoia ad ammirarvi le numerose vaccinazioni eseguite con favorevole resultamento dal medico Carradori (le quali già il Giornale de' Letterati di Pisa nel 1804 aveva riferito diffusamente) e le assai più copiose vaccinazioni felici che nella città e territorio Pistoiese, non escluso lo Spedale degli Esposti, aveva operate nel corso già di circa a due anni il Dottore Luigi Biagini Professore onorario dell' Università Pisana, di Chirurgia e Ostetricia in Pistoia, ed Autore di Memorie e Rapporti Storico-Medici della Inoculazione Ienneriana, che propagò finchè visse alla conservazione

(13) Siamo debitori di queste notizie al Chiarissimo Professor Giuseppe Romanelli, il quale cortesemente ce le ha favorite. L'Autore, in quanto al tempo che il Vaccino essiccato possa mantenere potente la sua azione contagiosa, è in grado di determinarlo nel limite di circa a due mesi, tuttavolta che resti, durante detto tempo, escluso affatto da ogni contatto coll' aria esterna. Quindi il Virus perde più o meno le sue proprietà contagiose.

ed alla salute dei suoi concittadini coll'unico sentimento di amor di patria, e di umanità (14).

Altre città del Granducato usarono della scoperta, e ne ottennero sempre conformi e fortunati resultamenti a dispetto dei molti oppositori che ora incolti, or mendaci, in mille modi e tempi la contrariarono (15).

(14) Il Biagini riprodusse più volte stampata e trasportata dalla tedesca nella italiana lingua la Omelia del Vescovo di Goldstat sopra il vangelo della XIII domenica dopo la Pentecoste in cui si parla della scoperta dell'innesto Vaccinico.

(15) In tutti i tempi le verità incontrò le più forti ostacoli ed oppositori. Socrate cadde vittima dei cavilli dei Sofisti, Faust, Copernico, Colombo, Galileo, e tanti altri furono immolati dai pregiudizi e dal fanatismo. Il più dotto ed infelice fra gli uomini dell'età sua dichiarato pazzo da un Alfonso d'Este ec. (Vedi prefazione del Traduttore dell'opera di Hartmann sullo spirito dell'uomo).

Sul proposito degli addebiti e degli artifizi architettati dai nemici della scoperta, giova di raccontare che il Consiglio Medico della Real Società Vaccinica, composto di venticinque Membri, stabilita in Londra, nell'occasione dello sterminio del vaiuolo, dovè verificare le accuse ripetute da molti contro l'inoculazione Jenneriana, ed in specie la sua supposta inefficacia antivaiolosa, e dopo severo esame fu di avviso „ Che la maggior parte de' casi annun„ ziati come esempi della insufficienza della Vaccinazione per pre„ venire il vaiuolo arabo, e diventati l'oggetto dell'attenzione e „ dei discorsi del pubblico, erano o intieramente falsi o rappresen„ tati colla massima infedeltà „ (Vedi Biblioteca Britannica Tom. 32 anno 1806) Parimente gli avversari della Vaccinica Inoculazione sparsero ad arte inclusive in Firenze, nel Gennaio dell'anno 1808, la notizia che nel Regno allora Italico, e nominatamente in Brescia, erasi verificato di recente il Vaiuolo Arabo nei già vaccinati con pieno successo, e che in conseguenza il Governo stesso in ragione di questi esempi andava attenuando le misure ed i regolamenti prestabiliti alla ferma e generale propagazione dell'Innesto Vaccinico. Interrogato a schiarimento della verità dal Professor Biagini il Direttore generale della vaccinazione in Italia, rispose con lettera de' 26 Febbraio 1808 (Vedi Biagini Rapporto Storico-Medico delle Inocul. Jenneriane) nei termini che appresso. „ In Brescia non „ è mai esistita Epidemia Vaiuolosa dal 1800 a questo giorno; ed in „ quest'anno eccetto due famiglie dove sviluppossi un Vaiuolo Spo„ radico, non è mai insorta influenza. Non so se tre o quattro siano „ stati attaccati dal Vaiuolo, ma quello che è certo si è, che nessun „ di quelli era stato previamente vaccinato, onde false, falsissime

In Firenze dopo la partenza del medico di Milano, i medici e chirurghi vi stabilirono una Società propagatrice della medesima. Tra' primi che con ardore l'adottarono, è meritevole di speciale ricordanza il dottor Vincenzo Chiarugi, che la esercitò non solo negli individui ammessi nello Spedale di Bonifazio per malattie sordide della cute, ma sivvero in moltissimi soggetti della città, e delle campagne. Arrivato poi l'anno 1810 dal Governo Francese fu la Vaccinazione seguitata con maggiore attività, ed il medico Francesco Bruni ebbe ordine di eseguirla su i Gettatelli del R. Spedale degl'Innocenti, attesochè ei figurava Medico Infermiere, e rivestiva la qualità di segretario del Comitato di Vaccinazione. Inoltre sotto il dì 5 Giugno 1822 in esecuzione dei Sovrani ordini del 20 Maggio antecedente fu pubblicata dalla Deputazione centrale degli Spedali della Toscana una Notificazione allo scopo di rendere più comune ed estesa la pratica della Vaccinazione a tutela della pubblica salute.

„ sono le notizie che avete sentite. Vi autorizzo pure a spargere e
„ diffondere questa notizia, perchè la verità risorga. Non mai il
„ Governo sognò di sospendere l'esecuzione delle leggi nè in Bologna
„ nè altrove, ed anzi in quest'anno ha nuovamente eccitate tutte
„ le commissioni dipartimentali di Sanità a vegliare perchè le disci-
„ pline in proposito fossero nel suo vigore eseguite „.

Lo stesso Biagini ripete le sue indagini allo schiarimento delle stesse voci nocive, rivolgendosi al medico Castellani di Brescia delegato nel Dipartimento del Mella, dal quale riportò le risposte più soddisfacienti, siccome leggesi nella sua lettera del 10 Aprile 1808 (Ved. Biagini Rapp. Stor. Med.) in replica diretta al Biagini precitato.

Rammenterò finalmente l'altro fatto della viva contrarietà che sempre la Vaccina ebbe da alcuni medici a soffrire col ragionamento del medico Carlo Pucciardi, da lui diretto al comitato di Vaccinazione del circondario di Pisa, e stampato nell'anno 1811 a favore dello innesto del Vajuolo Arabo, e contro quello della Vaccina, mentre del pari ne segue la replica di quel Comitato, in forza della quale „ rimane disapprovato il contenuto di quello stampato, come falso „ e sedizioso ne' fatti dell'Autore in gran numero deposti „

Fu primo tra gli Spedali quello degli Innocenti destinato a conservare un deposito di Vaccina, a somministrarla gratuitamente, e ad operarne la Inoculazione, cose tutte che vennero eseguite con poco zelo, e senza ordinamento, siccome lo scarso numero delle Vaccinazioni, e la mancanza totale dall'anno 1822 al 1832 di ricordi e notizia degli esiti loro abbastanza certificavano.

Successivamente a questo ultimo anno le inoculazioni vi avvennero più copiose nelle medie due stagioni, nelle quali unicamente operavansi, mentre nelle altre, cioè nella Invernale e nella Estiva, la materia Vaccinica in quello stabilimento mancava, ed il fatto del vaiuolo arabo in Firenze del mese di Decembre 1833, verificò questa deficienza, inquantochè buon numero di persone vi accorsero bisognose del rimedio, ma inutilmente. Fu allora che l'attuale sig. Commissario Cav. Canonico Michelagnoli secondando le filantropiche vedute del Munificentissimo nostro Sovrano per lo innanzi notificate intorno alla pratica della Vaccinazione, quelle del R. Governo, e le sue proprie, si fece sollecito a dimostrare la convenienza e la necessità di estenderla senza interruzione tutto l'anno, al che tosto rispose la piena approvazione sovrana, la di cui suprema e benefica volontà fu per avviso del ridetto Commissario de' 16 Aprile 1834 pubblicata.

In grazia della medesima Sovrana risoluzione io fui eletto sostituto nell'incarico delle quotidiane operazioni vacciniche, e quindi all'incominciare del corrente anno (16) nominato Incaricato assoluto delle medesime; delle quali sebbene alla fine di ogni anno sia stato reso conto all' autorità superiore, ciò nullameno

(16) La data del Sovrano Veneratissimo Motuproprio è del dì 19 Febbraio 1841

stimo utile adesso di esporle nei risultamenti, sia per se stesse, sia intorno agli effetti relativi alla salute degli Inoculati compresi nel totale prodotto dalle annue Vaccinazioni dal 1834 a tutto Giugno 1841.

CAPITOLO SECONDO

DELLA VACCINAZIONE PRATICATA NELLA SALA PUBBLICA DEL R. SPEDALE DEGL' INNOCENTI DI FIRENZE

Animato dalla superiore fiducia, dai fatti pressochè innumerevoli (17) e dalle osservazioni dei sommi

(17) Reputo opportuno di ricordare in senso storico i fatti non di recente dall'estero pubblicati, con tanti rapporti intorno alla efficacia antivaiuolosa che fin d'allora riteneva la vaccine innestata. Primo Rapporto del Collegio Medico di Londra del 10 Aprile 1807, che espone migliaia di Vaccinati che subirono la controprova dell'innesto del Vaiuolo umano più volte ripetuto in alcuni di essi coll'esito in tutte dell'innesto infruttuoso, e che dal part'aresi verificata la prova stessa della potenza antivaiuolosa della Vaccino, dall'osservazione che tutti i Vaccinati restarono immuni dal contagio naturale del Vaiuolo in occasione di terribili epidemie vaiuolose, le quali anzi tosto si estinguevano vaccinando gli individui suscettivi di contagio.

Il rapporto del Reale Collegio Medico d'Irlanda degli 11. Novembre 1806 oltre a dichiarare che la pratica della Vaccinazione è sicurissima, e che perfettamente corrisponde allo scopo cui è diretto, asserisce il pessimo resultato che riportarono 2966 vaccinazioni eseguite, ed avverte che a quell'epoca le spedizioni fatte nelle varie contee del Virus Vaccino oltrepassavano il numero di 3674

Il Collegio Chirurgico di Londra col rapporto de'17 Marzo 1807 fa menzione del resultato di 164,381 Vaccinazioni, delle quali 56 furono insufficienti a preservare dal Vaiuolo l'individuo vaccinato, in altri 66 Inoculati sopraggiunsero all'operazione alcune eruzioni cutanee, ed in altri 24 operati sviluppò un'infiammazione eresipelatosa al braccio, per cui tre perirono

Il Rapporto del Collegio Chirurgico di Edimburgo datato 5 Marzo 1807, rileva che dopo il 1801 la Vaccinazione in Edimburgo aveva fatto progressi tanto rapidi, sia nella pratica particolare, sia nel pubblico stabilimento erettovi, da non vi rammentare più il Vaiuolo.

Il rapporto de'13 Gennaio 1807 del Real Collegio Chirurgico d'Irlanda espone che dal mese di Marzo 1800 al 25 Novembre 1806,

uomini dell'arte intorno agli efficaci salutari effetti della Inoculazione Vaccinica, io la estesi (coadiuvando il Vaccinatore di allora) nel primo dei sette anni premurosamente in 492 individui, nel secondo in 534, in 575 nel terzo, nel quarto in 340, e nei successivi quinto, sesto, e settimo 1840, in 592, in 339 ed in fine in 359 soggetti, quali Vaccinazioni di sette anni, eccettuati circa a trenta individui, che occorse rivaccinare per mancanza di eruzione nel primo innesto (vedi i rapporti esistenti in filza del R. Uffizio degl'Innocenti) nel maggior numero d'inoculati che mi fu dato rivedere, furono seguitate da eruzione legittima; al che sembrami possa avere principalmente contribuito la diligenza di scegliere pell'innesto pustole veramente di natura legittima un poco premature, e pungerle obliquamente alla periferia raccogliendone l'umore liquido e limpido nella scannellatura dell'ago di oro, e tosto inocularlo con l'apice dello stesso ago portato de-

11,504 Vaccinazioni ebbero luogo con effetto fortunato, come pure vien riferito da Moehl che in Kopenaghen dal 1809 al 1823 non fu osservato sospetto di Vaiuolo negli individui assoggettati all'innesto Vaccinico. E del pari avvenne di verificare la resultanza medesima nel Circolo di Herat (contenente mezzo milione di abitanti) in cui la Vaccinazione era così comunemente praticata, da verificare nelle molte migliaia di Vaccinazioni fatte dal 1807 al 1820 sole 18 in eccezione alla sicurezza preservatrice della Vaccina, mentre innanzi del di lei innesto ivi periveno di veleno arabico ogni anno circa a 1500 persone.

Di entità par notevole sono le cifre delle Vaccinazioni felici dell' Holstein, le quali dal 1801 al 1824 salirono al totale di 23,936, e soli due Vaccinati soggiacquero al Vaiuolo, quelle di Danimarca col resultato della comparsa di Vaiuolo in un solo individuo tra 47,605 Vaccinati; e gl'innesti in Francia dal 1820 al 1821 in numero di 7024 ebbero, meno che uno, il bramato effetto di rimanere illesi, sebbene in mezzo alle epidemie vaiuolose. I Comitati di Vaccinazione istituiti già in alcune città principali d'Italia, dopo che Sacco propagò fra noi il rimedio, come la centrale di Napoli, ricavarono dalle loro numerosissime inoculazioni, non meno consolanti resultati, e così parimente la Commissione Vaccinica della colta Bologna nel solo anno 1834 ebbe utili resultamenti in 1109 Vaccinazioni (Vedi Discorso del D. Marchi ecc.)

licatamente e obliquamente tra la cuticola e la superficie del corpo mucoso del vaccinando, coll'avvertenza d'imprimergli un moto di conversione d'alto in basso, e d'impedire il sinistro caso dell'effusione del sangue.

E siccome non è infrequente il caso della Vaccina spuria piuttosto che vera, e così delle Vaccinazioni fatte con detta spuria materia, o perchè questa fu raccolta senza accorgimento degli inesperti Inoculatori da pustole illegittime, o perchè lo fu in epoca di soverchio avanzamento della pustola, la quale quantunque ne' suoi stadi e caratteri di vera natura non conteneva oramai invece dell'umore vaccinico genuino, che una materia piuttosto di carattere purulento, ne avviene perciò il bisogno ancora ai di nostri, di richiamarsi alla memoria i caratteri che son tutti propri delle pustole legittime, e quelli indicanti la pustola di natura spuria.

Siffatti caratteri inerenti alla pustola vaccinica legittima, ed i sintomi locali di essa nel suo progredimento sino al sommo grado di maturità, sono rappresentati, unicamente nei punti delle eseguite inserzioni, da leggerissima e assai circoscritta infiammazione mite, accompagnata fra il 3.° e 4.° giorno da senso di prurito, a cui tosto succede l'apparizione di un bottoncino di color roseo depresso, e ombelicato nel centro, e di figura regolarmente orbicolare, e che fra il 5.° e 6.° giorno perdendo il roseo colore, impallidisce e si fa presto chiaro, lucido conforme alla sua natura di vessichetta, la quale alla sua base periferica perfettamente circolare è accompagnata da areola infiammatoria dell'estensione ordinariamente in tutti i punti della sua circonferenza di 5 in 6 linee. Questa areola si fa ogni di più marcata, se le associa dolor locale leggero, e sviluppo di febbre nell'operato, fino al giorno 8.° in cui già l'umore nella piccola ciste contenuto ha compito il progressivo processo di elaborazione, in grazia del quale ha riacquistato

i caratteri medesimi per cui riescì felice il suo innesto. Percorrendo l'8.° giorno in Inverno, ed il 7.° nella stagione calda la pustola aumenta le sue dimensioni, si deprime sempre più nel centro, caricandosi all'intorno della sua circonferenza maggiormente di materia, la quale tra il 9.° e 10.° giorno diviene di color latteo tendente al cenerino, ed in allora rimane inservibile per nuovi innesti. L'areola flogistica si estende più o meno proporzionatamente al temperamento dell'inoculato; i fenomeni simpatici di ordinario lievissimi del cuore e del tubo digerente cessano allo spirare dell' 11.° giorno; si dilegua il rossore della cute della pustola nel centro depressa, si fa giallastra passando tosto alla natura di crosta, il di cui cerchio ristringe, assume molti gradi di densità, e fattasi liscia di color fosco castagno, di superficie levigata, e nella circonferenza regolarmente rotonda, cade tra il 20.° e 25.° giorno dell'innesto.

PUSTOLA DI NATURA SPURIA. Dessa contiene materia che non garantisce dall'attacco del vaiuolo. La di lei apparizione nei punti solamente delle inserzioni eseguite nella pelle, accade sempre in anticipazione di tempo, giacchè dopo l'innesto uno o due giorni al più si eleva un bottone di figura irregolare non mai depresso nel centro, ma all'opposto di apice acuminato, di cute sottilissima, e l'areola accesasi all'intorno del bottone, è di un rosso pallido nell'estensione della circonferenza variatissima. I periodi son saltuari, la materia è gommosa e giallastra, la crosta che tosto si forma sul bottone non è di superficie levigata nè lucente, e la sua figura ed il suo colorito sono irregolarissimi. Cade ben tosto, poichè la sua separazione dalla cute si compie ordinariamente ancor prima del 9. giorno.

Altre due specie di pustole vacciniche sono state pure ammesse dalla pratica di alcuni inoculatori, le quali mentre son dissimili dai caratteri e dall'andamento

della Vaccina vera, e di azione affatto insufficiente, molto si accostano a quelli identici alla falsa vaccina.

Appartiene alla prima delle due proposte specie quella pustola (detta degenerata) che nasce nei primi due giorni dell' innesto, appianatissima, non ombellicata, senza areola, con meschina quantità d' umore, e che quasi sempre prima del 6.º giorno cade nell' atrofia, escluso qualunque grado di fenomeno febbrile nell' operato. L' ultima specie di pustola, la di cui crosta non ha i caratteri propri di quella che succede alla pustola legittima, è chiamata dai De Carro, Careno, e Giacomo Franceschi pustola dubbia, la quale è susseguita da crosta di superficie scabra, granellosa e di colore biancastro Di questa crosta, come della materia delle due specie di pustole illegittime surriferite, si guarderanno gli Inoculatori di profittare, giacchè deriverebbero per certo nei loro inoculati pustolazioni affatto spurie.

Egualmente spurie o nulle loro resulterebbero quelle Vaccinazioni che operassero (e pur troppo molti medici Vaccinatori ne adottano la pratica) con filo intriso di Vaccina allo stato di essiccamento; imperocchè o si voglia da esso separarla e scioglierla mediante l' umettazione dell' acqua, o introdurla essiccata col filo sotto la cuticola, esporrà sempre l' operato al pericolo dell' effetto spurio, sia perchè quanto al primo caso la copia maggiore del virus rimane immedesimata col filo, e così indebolita la porzione più piccola che a stento si ottiene diluta nell' acqua; e nel secondo, ciòè inserendo il filo vaccinico tra una linguetta di epidermide ed il corpo mucoso, ed obbligandovelo con l' apparecchio convenientemente, agisce da corpo straniero irritante, e riesce causa di superiore infiammazione, che solitamente e tosto fa l' esito suppurativo in tanti piccoli ascessetti quanti furono i punti della cute sede di tale maniera di inne-

sto. Effetti pure sinistri avverrebbero laddove l'inoculature in mancanza di Vaccina da braccio a braccio, o essiccata ne' tubi, o in lastrette di cristallo, traesse partito dalla crosta umettata con acqua, secondo Bryce di Edimburgo, o polverizzata alla maniera di altri.

Nel raro caso di non aver potuto vaccinare da braccio a braccio, dovendomi giovare del Virus (18) essiccato nei tubetti fusiformi o nelle lastrette di cristallo, o nei ritagli di penna, diedi la preferenza sopra ogni altro mezzo, all'acqua fresca per rammollirlo e scioglierlo (19). Al medesimo felice esito delle Vaccinazioni osservai opportunamente tra il 5.° e l'8.° giorno dello sviluppo pustolare, il concorso nella persona operata del fenomeno febbrile effettuato dall'azione perturbatrice del virus esercitata e sentita nella animale economia. Molti del popolo credono che la febbre nel Vaccinato sia sufficiente a garantirlo dall'invasione del vaiuolo arabo, quantunque non gli sia comparsa eruzione. Questo fatale errore devono i medici con tutto lo zelo togliere dalle menti, e del pari si dimostreranno liberi e fermi nei casi che verificano di Vaccina spuria di avvisarne i genitori dei pazienti, onde li assoggetti-

(18) Molti medici confondono tuttora le idee rappresentate dai due vocaboli ,, Virus e Pus ,, senza avvertire alla differenza fisica di essi. Questa confusione conduce a valersi indistintamente dal virus nella sua natura mantenuto, come del pari senza differenza di esso passato alla condizioni di marcia. E perciò ancora avvengono i resultati propri della false vaccina.

(19) L'esperienza dimostra la convenienza di preferire una stilla di acqua fresca all'uopo di scioghere il Vaccino essiccato nei tubetti fusiformi, o nei ritagli di penne od in lastrette di cristallo. L'acqua riscaldata, le saliva, il latte ec. possono decomporre la natura di esso, o per lo meno indebolirne i suoi principj, e la di lui azione.

Il Vaccino medesimo, sebbene chiuso ermeticamente nei sopraindicati corpi, perde più o meno la sua proprietà contagiose due mesi circa dopoche vi fu messo. (Vedi l'avvertenza a stampa dell'Autore).

no, e tosto, ad una seconda ed ancora ad una terza Vaccinazione. Potranno soltanto rimanere inoperosi e persuadere di tranquillità i parenti nei casi (siccome osservansi) che una sola pustola, ma di legittima natura, si sia accesa nell'Inoculato. Giacchè ne dissero in contrario alcuni medici, tra' quali Robert e Cima, basta una pustola legittima, quanto lo possono otto, sedici e più, all'effetto salutare del rimedio.

Finalmente nelle mie Vaccinazioni tenni alla cura di sollecitarle e propagarle specialmente in tempo di epidemia vaiuolosa, eccettuando gli individui offesi da infiammazioni cutanee, o da febbre; ed all'altra di fare invigilare gli operati, perchè non incorressero in abusi dietetici durante il corso dell'eruzione vaccinica, nè incautamente portassero le mani a confricare la regione del braccio su cui caddero le inserzioni, e dove tosto risvegliasi un senso un po' molesto di prurito, onde le pustole dai loro rudimenti fino al grado di maturità potessero procedere regolarmente illese da qualunque ingiuria esteriore.

Le stesse avvertenze impiegai con assidua diligenza in tutti i miei Inoculati del 1.° semestre dell' anno corrente, e più le eseguii col Virus rinnovato (Vedi Tav. I.ª) a Milano e speditovi l' anno prima dall' Inghilterra della vera qualità primitiva presa direttamente dalle vacche, e a me trasmesso in tubi fusiformi in lettera colla data de' 15 Febbraio anno suddetto dal chiarissimo Professore Gio. Batt. Fantonetti (20).

(20) Un rispettabile medico impiegato in Toscana, alle notizie pervenutegli della rinnovazione eseguita il 23 Marzo anno corrente del virus vaccino ne' vaccinandi concorrenti nelle sale di Vaccinazione del R. Ufizio degl' Innocenti, emesse spontaneamente con lettera de' 3 Maggio successivo i suoi dubbj sulla possibilità di questo fatto, e dell' altro di ritrovare spesso il Vaccino nelle vacche, scrivendo appoggiato all' autorità degli Atti dell' Accademia di Parigi, che ,, Il ritrovamento del Vaccino primitivo nelle vacche è cosi ra-

A fronte di siffatta rinnovazione posi pure in esperimento sopra nove individui il Vaccino indirizzatomi dalla Maremma Grossetana, e preso dalle mucche parte

,, rarissima in Inghilterra come lo è in Francia ed in Italia, rarissimo ,, pure è il felice resultato delle inoculazioni del Vaccino nelle Vacche. „ Ora nel tempo che io non entrerò in discussione sulla facilità o difficoltà di ritrovare il Vaccino nelle Vacche della Francia, ed in specie della Italia, avendone diligentemente fatto menzione il Dott. Cesare Gnoli nella sua Memoria sulla Vaccinazione (in cui ricorda che Sacco ritrovò il Vaccino nelle vacche delle mandrie le quali ogni anno dalla Svizzera discendono a pascolare nelle fertili pianure della Lombardia, il Dott. Carloni nel Dipartimento del Lario, in quello del Sesia, nella Valle di Scalve, il Dott. Moscheni, in quella della Piave il Dott. De-Marchi, il Cav. De-Renzi nella Capitanata ec. Vedi Bullettino delle Scienze Mediche, Luglio 1841) non posso però, io dico, a schiarimento del vero, lasciare in silenzio il fatto dedottomi per lettera del chiarissimo Professore Sig. D. Gio. Batta Fantonetti in data del 15 Febbraio di quest' anno cioè, *Che Egli mi spediva il Vaccino nei tubi funformi inclusi in detta sua lettera, rinnovato in Milano e colà spedito l'anno antecedente dall' Inghilterra preso originariamente dalle vacche.* — E così, come mi fu favorito dalla cortesia del prefato sommo Inoculatore, rinnuovai il virus nei miei Vaccinandi. — Più volte in antecedenza a quest' anno il Vaccino mi arrivò, previa mia richiesta, dalla Lombardia, da Bologna, ed inclusive in un anno dall' Inghilterra, o lo adoperava o per rimettere in corso la vaccinazione sospesa, o per riattivarla ai soggetti che intervengano nella sala dello Spedale degl' Innocenti. Quanto a riattivarla devo avvertire, che io mi vi prestava con gran cautela, malgrado che molti medici sieno d'avviso che la Vaccina sempre legittima, quantunque a lunghissimo tempo comunicata all' uomo senza rinnuovazione, si mantenga nella integrità dei di lei principj e della sua azione. A questo riguardo vien fatto osservare che posto a confronto il Vaccino inoculato preso dalla vacca, con quello in uso della Società nazionale inglese, mai in 37 anni rinnuovato dalla vacca, ha il primo quanto il secondo presentato gli stessi buoni resultamenti. — Innanzi di terminare la presente nota riporterò, sempre colla mira di servire alla verità, alcune notizie che sull' istesso oggetto mi scriveva in lettera de' 7 Maggio di quest' anno, un distinto medico inglese ineccezionabile, cioè ,, Che nell'Au- ,, tunno dell' anno 1837, un chirurgo della città di Bristol (di co- ,, gnome Estilic) trovandosi poco contento della riuscita delle sue ,, vaccinazioni, andò in Glowcestershire, dipartimento dove anni la ,, gran *Manson*, ed ove dime Jenner di aver verificata la Vaccina, e là ,, trovò le vacche e le donne che le mungevano infette dello Vacci-

TAVOLA I.

o 1841 col Virus spedito dalla Maremma Grossetana
ı Tenuta dell' Alberese.

À SALUTE	ERUZIONE DEL VACCINO			OSSERVAZIONI
	Vero	*Spurio*	*Nessuna pustulazione*	
	1	"	"	All' ottavo giorno.
	"	"	Nessuna eruzione	—
	"	"	CS.	—
	1	"	"	All' ottavo giorno.
	"	"	Nessuna eruzione	—
	"	"	CS.	—
	"	"	CS.	Il dì 30 detto fu di nuovo assoggettata alla Vaccinazione col diverso Virus già rammentato ed in corso, coll' effetto di 3 pustole di natura legittima al settimo giorno (Ved. N° pr. 3457).
	"	"	CS.	—
	"	"	CS.	Il dì 30 detto. Rivaccinazione come sopra, col resultato di 6 pustole legittime al settimo giorno. (V. N° pr. 3458).

inoculate col virus già nell' uomo sviluppato, ed in altre nate per contatto colle prime, appartenenti alla R. Tenuta dell' Alberese (Ved. nei resultati Tav. 1.ª).

Dopo tuttociò mi rimaneva il vivo desiderio di verificare in quest' anno il destino cui fino al presente potevano essere andati incontro i Vaccinati di sette anni e mezzo nel mio Stabilimento, come del pari intorno all' altra categoria dei miei Vaccinati alunni del R. Orfanotrofio del Bigallo, nel quale fu introdotta la benefica Vaccinazione pella prima volta nella Primavera dell' anno 1839 dall' ottimo attual Commissario Sig. Cav. Carlo Palmieri, e dal benemerito allora Segretario Sig. Dott. Girolamo Gargiolli.

A tanto scopo interessai l' efficace patrocinio del Direttore dello stesso stabilimento degl' Innocenti, il quale colla propria autorità e zelo diresse premurose ricerche ai Regj Commissariati di Firenze, allo zelantissimo Segretario degli Asili Infantili di questa città, ed ai Parrochi delle campagne limitrofe, sullo stato di salute o di vita di una quantità dei Vaccinati nel prefato stabilimento, trascritti saltuariamente in genere dal registro, incominciando da quelli dell' anno 1834 al 1840, e quanto agli Inoculati del primo semestre dell' anno corrente, scegliendo solamente la sezione di essi Inoculati abitanti in Firenze, a causa della impossibilità di

„ ne, e v' innestò un bambino col virus preso dalle mano di una di
„ quelle donne. Il bambino ebbe la Vaccina perfetta, e da esso si
„ preso il virus che si mandò e si adoperò da per tutto. Il sig. Estlin nel rapporto fattone nell' anno 1839 all' associazione scientifica
„ a Birmingham dice che dopo un anno non ha mai mancato il virus
„ primitivo, e che ci voleva 17 innesti successivi per indurre a mitezza la malattia che ne risentivano gli inoculati, cioè infiammazione grande, e gran disturbo febbrile: dopo li 17 innesti discendenti, la Vaccina tornava mite. La Vaccina nuova, soggiunge l' Autore della lettera, si può quasi sempre avere in Glowcestershire Si
„ conosce facendovi sopra molte attenzione. „

rinvenire in sì breve tempo esatte notizie dei Vaccinati domiciliati a più o meno distanza dalla città.

Il ragguaglio che segue, (Ved. Tav. 2.) redatto dai Prospetti esistenti nell' Uffizio degl' Innocenti compilati sulle basi dei riscontri rimessi dalle citate Autorità al Superiore del pio luogo, chiaramente espone gli effetti fortunati delle nostre Vaccinazioni; imperocchè del totale generale di 997. Vaccinati avremmo avuto per resultato che N. 896. li abbiamo in vita senza caso di vaiuolo arabo; Che N. 15. designati come offesi dal vaiuolo arabo tuttora viventi e sani, Che 77. Vaccinati perirono pelle ordinarie malattie, senza caso di vaiuolo neppure benigno; e che N. 9. sarebbero i morti attaccati dal vaiuolo. Ma se le avvertenze che ho addotte nel Ragguaglio annesso intorno ai 15. Vaccinati offesi dal vaiuolo, tuttora in vita, ed ai 9. morti, verranno apprese nel loro non lieve valore, ne conseguirà il resultato che quasi nessuno (21) dei Vaccinati sarà stato attaccato dal vero vaiuolo arabo.

Oltre ai tre Prospetti prenotati ne esiste annesso un quarto, in cui leggonsi i lieti riscontri tenuti in originale nell' Uffizio, che ricevei da alcuni distinti Medici e Chirurghi dopo che loro diressi, coll' annuenza del Superiore, la mia Circolare richiedente i resultati delle Vaccinazioni che aveano operate col virus Vaccino del nostro Istituto (Ved. Tav. 3.).

In forza di questi ragguagli, e degli annui riscontri (22) che ricevemmo dai Vaccinatori toscani ed esteri, che profittarono dello stesso nostro virus, fidemente desumesi la sua efficace e costante potenza

(21) Ad eccezione di Gio. Battista Romanelli morto in 5 giorni di vaiuolo arabo dichiaratosi 18 giorni dopo la Vaccinazione, mentre infieriva la epidemia vaiuolosa (Ved. Tav. 2. Avvertenze alla Nota di un Parroco di Campagna N. 38).

(22) I documenti delle spedizioni fatte del Vaccino esistono in filza nell' Ufizio.

[illegible]	[illegible]	Vedi Lettera N° 10	[illegible]
11	Dottore Stanislao Fatri, Medico Aspirante dei RR. Spedali di S. M. Nuova, e degl'Innocenti.	28 Marzo 1841. Vedi Lettera N° 11.	Dichiara la sua piena sodisfazione nei suoi innesti di Vaccino, e di aver verificato, che nessuno dei suoi Vaccinati fu invaso dal Vajuolo.
12	Chirurgo Antonio Sestini	31 Marzo 1841. Vedi Lettera N° 12	Come Sopra
13	Chirurgo Tommaso Celli	26. Marzo 1841. Vedi Lettera N. 13	Come Sopra
14	Chirurgo Luigi Gattatchi	19 Aprile 1841. Vedi Lettera N° 14	Come Sopra
15	Dottor Francesco Lucardi, Medico dell'I. e R. Arcispedale di S. M. Nuova	2. Giugno 1841. Vedi Lettera N° 15.	Dichiara gli ottimi resultati delle sue numerosissime vaccinazioni tanto quando era Medico a Scansano ed a Cortona quanto in seguito; nè veruno de' suoi vaccinati è stato attaccato da vajuolo arabo, onde è fermo nel confessare la forza e l'efficacia del Vaccino.

Il chiarissimo Sig. Marchese Gino Capponi con Biglietto in data del 7 Aprile 1841 si degnò di esprimere all'Incaricato della pubblica Vaccinazione di Firenze la sua sodisfazione sul metodo e sulla utilità con cui la medesima è amministrata.
Questo Biglietto trovasi nell'Ufizio degl'Innocenti in Filza unitamente alle responsive suindicate.

antivaiuolosa nella di lui natura veramente legittima; come parimente resulta dimostrato il nessun caso delle pretese malattie così dette secondarie alla Vaccina, giacchè neppure uno de' miei Vaccinati ebbe giammai a soffrirle. Un tale addebito, fra i tanti che i rivali della Vaccinazione vollero attribuirle, sembra oggimai certo che non sia creduto nemmeno dal popolo, al quale pur troppo non risparmiarono i nemici del rimedio di sostenerne la repugnanza, includendo quadri di nuove mostruose malattie, che sparsero con profusione, coll' intendimento di gettare pella Vaccina lo spavento ne' genitori.

Devesi anzi alla propagazione della Vaccina, diceva il celebre Professore Bufalini, la causa per cui molto numero di fanciulli rimangono in vita, che sarebber periti, se la Vaccina non avesse impedito all' arabo veleno di menare sue stragi, per cui avviene che maggior numero d' Individui restò esposto al caso delle „ ordinarie malattie „.

Dette spedizioni nell' anno	1834	ascesero al N. di	443.
„	„	1835	„	„ 549.
„	„	1836	„	„ 593.
„	„	1837	„	„ 380.
„	„	1838	„	„ 442.
„	„	1839	„	„ 389.
„	„	1840	„	„ 750.
„	„	1841	e tutto Giugno	„ 384.
			Totale	3930.

In quest' anno 1841 la commissione Vaccinica di Bologna, la quale riceve ed innestò in quella città il Virus Vaccino da noi, previa sua richiesta, speditole, ci ha usato la cortesia di testimoniarci la sua piena soddisfazione pe' felici effetti che ne ha ottenuti, per mezzo di lettera del chiarissimo medico dottor Luigi Mezzetti. Molti altri Inoculatori più volte usarono la medesima compiacenza, e per ultimo il Sig. dottor Salvagnoli Medico Ispettore della Commissione Sanitaria Grossetana, scrisse al sig. Commissario del R. Spedale degli Innocenti sui buoni effetti che pel nostro Virus avevano riportate le sue inoculazioni, che fece inclusive in alcune Mucche della R. Tenuta dell' Alberese.

E ciò posto per fermo, occorre considerare, egli continua, alla proporzione che esse tengono col totale degli individui suscettivi a contrarle, affinchè ne resulti se pella Vaccinazione si sieno realmente rendute più frequenti. Ora i calcoli accurati di Casper mi forniscono (seguita il Bufalini) anche per questo riguardo una molto considerabile prova in favore della Vaccinazione. Ha trovato egli (Casper) che prima di questa perivano di malattie infantili 39. individui per ogni centinaio, ed ora non ne periscono che 24. pure per ogni cento. Nè questo vantaggio si restringe ai fanciulli soltanto: che nella mortalità medesima degli adulti esiste alcun utile mutamento dopo la Vaccinazione. Moriva innanzi un individuo per ogni 28., ed al presente non ne muore che uno in 34. Così è manifesta una diminuzione nella mortalità generale, dacchè si pratica lo innesto Vaccinico. E questa osservazioni che Casper faceva in Berlino, non si può dubitare che non si sieno verificate in altre parti di Europa (23).

Dopo le cose preaccennate, mi resterebbe innanzi di por fine al presente Rendiconto d' intrattenermi sulla Rivaccinazione ora tanto contrastata. E sì che di buon grado mi vi presterei, se in vece di sette anni e mezzo di fatiche, e di esperienze sulla Vaccinazione e suoi utili effetti, io in vece avessi avuto a sostegno più lungo tratto di osservazioni e di fatti; perocchè dai fatti solamente dovrà essere scortato e reso forte ogni medico che intenda di dimostrare con giusto calcolo, rispetto all' azione antivaiolosa della Vaccina, se dessa sia nell' inoculato temporaria, o sivvero si conservi in tutta la di lui vita permanente; al che principalmente importa di rica-

(23) Ved. discorso intorno alla utilità della Vaccinazione ec.

vare e di riconoscere senza fallo, la vera vaccinica pustulazione (24).

Dovrò impertanto limitarmi ad accennare solamente che tuttora in Europa vi sono medici rispettabilissimi divisi in opinioni diverse circa la Rivaccinazione. La riguardano alcuni una pratica di assoluta necessità; altri non come una necessità, ma ammissibile piuttosto come un mezzo di conveniente precauzione, e d'innocente esperimento; ed in fine altro buon numero di medici pure stimabilissimi sorge contro di lei, in quanto che la considerano inutile allo scopo cui mira, fermi nel concetto, che una sola Vaccinazione legittima basti a toghere per sempre la idoneità vaiuolosa dalla persona inoculata, e forse dannosa nel duplice riflesso che il individui ad essa cimentati, già tolti in forza del sofferto innesto Vaccino alla suscettività vaiuolosa, ed all'altra di rispondere opportunamente all'azione del veleno Vaccino, possano tosto o tardi rimanere avventurati dalla presenza interna di lui a notevoli turbamenti nella salute e nominatamente nell'apparecchio linfatico; e che pell'altro riflesso possa la Vaccina nel pensiero del popolo, ancor di essa un po' repugnante, soffrire

(24) Il dottor Cesare Gnoli (nelle sue Memorie sulla istruzione pratica della Vaccinazione) avverte „ le querele di molti Medici „ reputati che si lamentano perche in oggi la operazione dall'innesto si è resa molto volgare, trovasi nelle mani di parecchi operatori da cui viene eseguita con poca o niuna conoscenza di quello „ che vedono e che fanno, onde sempre crescono le difficoltà tanto „ difficili da togliersi per superare i pregiudizi concepiti del volgo „ contro la vaccinazione; onde l'errore di coloro che si danno „ a sostenere la necessità della Rivaccinazione „ Egli aggiunge poi, che il dottor Vallanzasca, si esprime che „ l'imperfetta Vaccinazione è una delle primarie cagioni che fornisce il potere dominante al vaiuolo arabo. „ Ricorda inoltre che Berroy di Besançon Vaccinatore da 32 anni, nel 1827 scriveva all'Accademia di Parigi „ che non avere ancora veduto un solo caso di vaiuolo nei anni „ vaccinati „ (Ved. Bullettino delle Scienz. Med.)

assai discredito, laddove egli sia nel fatto richiamato ad assoggettarvisi più volte nel corso della sua vita, e ne debba subire l'azione e le conseguenze.

In mezzo a tale disparità d'intendimenti, che mostrano tuttavia ne' medici di ciascuna delle tre accennate categorie eguale nobile gara a raggiungere lo scopo veramente salutare pell' umanità, io non posso che ancora una volta rammentare con tutto l'ardore dell'animo mio alla esperienza, alla sana pratica ed allo zelo coscienzioso dei Vaccinatori l'importantissimo precetto di ben meditare ed amministrare la Vaccina regolare, e fuori di ogni eccezione, legittima (25), onde qualunque caso di falsa vaccinica eru-

(25) Mentre che io stava scrivendo, nella pochezza delle mie forze e del tempo che mi rimane dopo il disimpegno delle moltiplici mie giornaliere incombenze, il presente Rendiconto, ebbi il piacere di leggere nel Bullettino delle Scienze Mediche del mese del decorso Luglio incominciata una erudita Memoria del meritissimo Medico Sig. Cesare Gnoli intitolata „ Istruzione pratica sulla Vaccinazione „ nel corso della quale alla pagina 4, egli con somma saggezza così si esprime: „ Noi crediamo che niuno vi sia il quale voglia „ farsi a negare che l'ottima riuscita dell'operazione dell'innesto „ Vaccinico non dipenda assiedio dall'esser eseguita a norma dei „ precetti dell'Arte, concediamo che fino a tanto che fu nelle mani „ di medici dotti ed esperti che presiedevano e regolarla, nessuna o „ pochissime erano le rivaccinazioni che uscissero perfettamente, „ crediamo che si sieno fatte più frequenti a' nostri giorni, perchè si è diffusa troppo volgarmente, e per conseguenza molte „ volte con poca diligenza eseguita, per cui dalle relazioni generali „ di queste operazioni non se ne possono dedurre argomenti e prove „ sicure per formare un giusto giudizio a fine di decidere della necessità di rivaccinare, niente di meno però ci sono alcuni individui, i quali, sebbene sieno una minima cosa a petto alle migliaia „ di tutti coloro, che dopo essere stati regolarmente vaccinati possono impunemente affrontare il vaiuolo arabo, dimorare, e convivere con vaiuolosi ed uscirne sempre illesi, ci sono alcuni individui, ripetiamo, vaccinati essi pure regolarmente, i quali fanno „ senza dubbio un'eccezione alla regola generalmente stabilita, che „ una prima vaccinazione fatta a dovere è sufficiente per rendere „ l'uomo incontaminabile dall'uno e dall'altro Vaiuolo „.

I quali fatti vengono conosciuti da Medici sì dotti, sì pratici,

zione rimanga affatto spento, e la vera Vaccina venga fermamente riguardata nalla sua certa potenza, siccome la definivano alcuni Governi, e nominatamente il Britannico, e la esclamava il buon Vescovo di Goldstat „ Il più gran bene che Dio abbia mandato „ a sollievo della umanità. „

si esperimentati, che e volergli negare sarebbe lo stesso che voler negar fede alle verità medesime. Al detto de' quali non si può opporre, che la vaccinazione non sia stata eseguita a dovere, la quale obiezione, oltre all' essere in questi casi indecente a vituperevole, non potrebbe ancora servire nè agli uni nè agli altri per risolvere le quistione. E così noi i quali non vogliamo non porgere orecchio tanto a coloro che sono così fortunati di non essersi mai abbattuti in una sola rivaccinazione fatta con esito felice, quanto a coloro che non dicono di averle operate frequentissime, ma di avere ancora conosciuta la necessità che nasce di rivaccinare dieci anni almeno dopo la prima vaccinazione; siamo dal fatto stesso ancora costretti di prestare tutta la nostra fede a coloro i quali ci dicono aver veduto solo alcune eccezioni alla regola generale.